

«Precedenza ai pacchi Così giacenze e caos al centro delle Poste»

«Giacenze prolungate e caos organizzativo» al centro di smistamento postale di Padova. La denuncia è dello Slc Cgil Veneto, attraverso il portavoce Stefano Gallo ed arriva dopo un sopralluogo nel centro meccanizzato di via della Ricerca scientifica, in zona industriale. «Lo scorso 13 novembre abbiamo riscontrato una situazione allarmante: cassoni pieni di prodotto postale in giacenza da 20-30 giorni, in alcuni casi anche superiore, materiale già fascicolato e pronto per l'inoltro rimasto stazionario oltre le tempistiche di processo previste e, infine, aree di stoccaggio saturate che compromettono l'ordinata lavorazione dei flussi», denuncia Gallo.

«Si tratta di una situazione che rappresenta un grave disservizio per utenti, committenti e pubblica amministrazione – denuncia il sindacalista – Tali criticità non fanno altro che generare un aumento dei carichi di lavoro con impatti su salute e sicurezza, caos organizzativo e frustrazione tra gli operatori. Per questo motivo abbiamo inoltrato speci-

fiche richieste ai vertici della filiale di Padova di Poste Italiane, a partire da quella di una verifica immediata delle giacenze e delle cause che le hanno generate. Poi vogliamo maggiori informazioni e chiarezza sui flussi deviati verso altri centri e sui criteri adottati, chiediamo un piano straordinario per lo smaltimento del materiale arretrato e, infine, esortiamo Poste Italiane ad adottare linee di comunicazione trasparenti sui livelli di qualità del servizio. E sia chiaro: in assenza di un riscontro risolutivo, porteremo la situazione all'attenzione degli organi competenti».

Il sindacato fornisce anche una propria spiegazione alla situazione: «Il problema è la mancanza cronica di personale e l'ormai consolidata prassi di dare precedenza al pacco, vale a dire al privato. In sostanza succede che Amazon è diventato servizio essenziale e ha sostituito le vere funzioni per cui Poste Italiane viene sovvenzionata dallo Stato. Si dà la precedenza alla distribuzione dei pacchi piuttosto che della corrispondenza», conclude Gallo. —